

Vuoi vedere che l'Iran scarica il tiranno pazzo?

di RENATO FARINA

Le elezioni in Iran contano per il mondo ma anche per l'Italia più delle elezioni europee. C'è di mezzo il rischio di sconvolgersi atomici, ma anche la possibilità di pace in Afghanistan. È qualcosa che accade all'estero solo per modo di dire. L'Iran di recente ha provato razzi in grado di lambire l'Italia, oltre che Israele, capaci di colpire a duemila chilometri di distanza. E si sospetta, per usare un eufemismo, (...)

(...) che la bomba atomica persiana sia quasi pronta per fornire una testata devastante a questi missili terra-terra. Ecco. Ci arriviamo piano piano. Giungono i primi risultati. Che dicono?

Pare. Sembrirebbe. Forse. Bisogna essere prudenti con le buone notizie, specialmente se riguardano il dilemma tra guerra e non guerra. Se poi questa buona notizia risulta cattivissima per chi ha il grilletto facile, il rischio di rimangiarsela è serio. Ecco, tuttavia, una voce giunge da Teheran, non è confermata, ma circola bene accreditata nelle cancellerie occidentali. I persiani avrebbero oggi con il loro voto spedito a casa il presidente uscente della Repubblica islamica dell'Iran, Mahmud Ahmadinejad. Questo folle negatore della Shoa, estremista di simpatie naziste, a capo non di un paesucolo, ma di una nazione con quasi 70 milioni di abitanti, con moltissimi giovani colti, e un potenziale di sviluppo immenso, riserve naturali enormi in petrolio e gas, sarebbe stato battuto sonoramente. Il 65 per cento degli elettori avrebbe espresso la propria preferenza per il "moderato" Mir Hossein Mussavi. Però il presidente uscente si proclama vincitore e lo sfidante principale (ce ne sono altri due, ma non contano) parla di brogli. Insomma, non si sa come finirà. Ma l'intenzione di questo popolo è chiarissima; c'è aria di svolta. Il segno è il fatto che la gente si sia recata alle urne con percentuali record, oltre il 70 per cento, come a voler sfondare il portone del castello della strega barbuta.

Teheran è tutta vestita di verde, che sarà anche il colore dell'Islam, ma in questi giorni è soprattutto la tinta scelta dai sostenitori di Mussavi. La capitale di 15 milioni di abitanti è attraversata dalle utilitarie con i ragazzi dentro e la musica tecno a tutto volume, che non sarà buona educazione, ma è uno schiaffo alla vecchia cariatide per cui ciò che è occidentale è demoniaco.

Prepariamoci - se non ci saranno sempre possibili colpi di mano - a prendere le misure di questo personaggio, Mussavi, il quale pare non essere neanche del tutto invisibile al vero capo di questo Stato teocratico,

e cioè la Guida Suprema, l'ayatollah Ali Khamenei.

Intendiamoci. Essere un leader moderato in Iran non significa esserlo al modo italiano o europeo. Vuol dire evitare di provocare ogni quindici giorni un'occasione di scontro disastroso. Ahmadinejad ha stufato con le sue esagerazioni persino la maggior parte dei grandi ayatollah. Del resto Mussavi è accreditato come discendente diretto di Maometto, e con lui si sono schierati non solo i modernizzatori, ma parecchi teologi e dottori di Qom, la città santa sciita.

La vittoria di Mussavi sarebbe un grande premio per Frattini, il quale ha impostato, d'accordo con Obama, e con il consenso del segretario della Nato, una politica di coinvolgimento dell'Iran per combattere i telebani e stabilizzare Afghanistan e Pakistan. A Trieste ci sarà la conferenza, presieduta da Franco Frattini, cui parteciperanno tutte le potenze confinanti con Kabul oltre che i Paesi dell'Occidente impegnati a sconfiggere i terroristi. L'Iran è invitato. Si aprirebbero possibilità nuove per le nostre imprese. Noi siamo il primo partner commerciale europeo di questo Paese. E... Fermiamoci per ora...

La voglia dell'Iran di scaricare il tiranno pazzo

Antisemita, negazionista e bombarolo: il presidente non si arrenderà facilmente. I vantaggi della cacciata del "Falco"